

tutti che, fin da un secolo e mezzo fa, il Vauban di queste deboli *piazze forti* ne fece demolire meglio che un centinaio.

È un fatto che la parte di qualsiasi specie di rifugi, ostacoli od anche campi esclusivamente difensivi in campagna aperta o quasi, ha perduto della sua importanza mano mano che l'arte della guerra si è perfezionata.

Il generale Paixhans osserva che mentre prima del 1741 erano più gli assedi che le battaglie, dal 1741 al 1783 ci furono invece 67 assedi su 100 battaglie, e durante la rivoluzione francese 26 su 100. In appresso, neanche parlarne. Non furono che 23 sotto il Consolato e 16 sotto l'Impero.

Le piazze forti non sono punto quelle che dice il generale D'Arçon «cioè delle mura di bronzo contro le quali venga a spezzarsi la rabbia impotente e l'ambizione dei conquistatori.» La sua idea, che è delle più false, diede origine alle ridicole espressioni di *catena* e di *barriera*, le quali non debbono trovarsi nel dizionario del generale, nè in quello dell'ingegnere.

Le *catene*, le *barriere* sono il non surrogabile lavoro della natura. Questi vocaboli appartengono alla geografia dalla quale l'arte strategica e l'ingegneria li ricevono semplicemente a prestito.